

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Instagram: diocesidifrosinone
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO
Sette **Avvenire**

L'AGENDA

Giovedì 2 febbraio

In occasione della 27a Giornata della vita consacrata monsignor Spreafico presiederà la Messa nella chiesa di Santa Maria del Carmine, ad Alatri, alle 16:00.

Sabato 4 febbraio

Ricorre la Giornata per la Fratellanza Umana.

Domenica 5 febbraio

Sarà impartito il Sacramento della Confermazione ad un gruppo di adulti durante la celebrazione eucaristica delle 12:00, nella chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone.

Lunedì 6 febbraio

Si celebra la 45a Giornata per la vita.

Giovedì 9 febbraio

Incontro mensile del Clero.

La preghiera ecumenica un'occasione di incontro con la comunità Valdese e quella Romena Ortodossa

«Segno di unità nell'amore per i poveri»

Si è svolta nella serata di venerdì 20 gennaio, nella chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone, la preghiera ecumenica organizzata dalla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico. Animata dal coro diocesano, diretto dalla maestra Serenella Bracci, all'annuale iniziativa ecumenica hanno partecipato anche il Pastore Massimo Aquilante della Chiesa Valdese di Ferentino e padre Vasile Chiriak della Chiesa Ortodossa Romena di Frosinone, assieme ai fedeli delle rispettive comunità. Nella prima parte della serata, c'è stato un momento di preghiera guidato da don Stefano Di Mario, incaricato diocesano per l'ecumenismo; sono seguite la proclamazione della parola (tratta dalla seconda lettera degli Efesini 2,13-22 e dal salmo 42) con la meditazione del Pastore Aquilante. Dunque la lettura del Vangelo secondo Matteo (25, 31-40). Dopo le preghiere di intercessione, c'è stato anche un canto guidato dalla rappresentanza della chiesa ortodossa romena.

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Il titolo di questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani porta il titolo "Imparate e fare il bene, cercate la giustizia", parole del primo capitolo di Isaia, profeta vissuto nella seconda metà del secolo ottavo prima di Cristo in un tempo di ingiustizia verso i poveri, di violenza e di guerra. Si rimane stupiti leggendo i primi capitoli di quel profeta delle parole di condanna che rivolge al suo popolo, parlando di un Dio che detesta i sacrifici e gli olocausti, le feste e le cerimonie, se non sono accompagnate dalla giustizia verso i poveri e dalla scelta di compiere il bene. In mezzo a tanta ingiustizia Isaia tuttavia non manca di annunciare il sogno di un tempo di giustizia e di pace che illuminerà il buio di quel tempo e preghiamo anche del nostro. Lo abbiamo celebrato nel Natale, quando abbiamo accolto il canto degli angeli sulla mangiatoia di Betlemme, che hanno cantato la "gloria di Dio e la pace sulla terra"

per quel bambino che ha illuminato le tenebre del mondo. Cari amici, siamo qui insieme nella diversità delle nostre espressioni di fede nel bambino di Betlemme per dire la nostra scelta di oggi: "imparare a fare il bene, cercare la giustizia". Leggendo Matteo 25, nelle parole di Gesù noi ritroviamo l'invito di Isaia declinato come il programma di vita dei cristiani. La fede nel Signore Gesù, cari fratelli e sorelle, si realizza nell'amore per i poveri: affamati, assetati, stranieri, nudi, malati, carcerati". E se ne potrebbero aggiungere altri. La fede si fa vita nella cura che noi avremo per loro. Lo abbiamo vissuto soprattutto in questo tempo di pandemia, che ha aiutato le nostre comunità insieme a molti altri a prendersi cura di chi aveva bisogno della nostra solidarietà e amicizia. Facciamo tesoro dei tanti gesti che ci hanno accompagnato negli ultimi tempi. Mi chiedo tuttavia: questo stile di vita non dovrebbe essere il modo normale del nostro vivere da discepoli del Signore Gesù? Chiediamoci personalmente e per le nostre comunità se viviamo in questo spirito. E sappiamo bene quanto l'amore per i poveri sia sempre un grande segno di unità dei cristiani in ogni tempo e luogo. Lo testimonia la storia di fede dei cristiani in molti paesi come lo testimoniano i molti martiri che non hanno smesso di vivere l'amore evangelico fino al dono della vita. Secondo l'ultimo rapporto di *Open doors* sono 360 milioni i cristiani a rischio a causa della loro fede, ovvero un cristiano su sette, in cinquanta Paesi del mondo. Chiese bruciate e rase al suolo, ministri di culto uccisi perché difensori dei poveri e dei diritti. La nostra preghiera si unisca anche alla loro, perché possano continuare a comunicare la gioia del Vangelo e l'amore per i poveri. La "carità", la più grande delle virtù, ci unisca tra noi e nella nostra cura verso i poveri e affretti il cammino verso la nostra piena unità. Amen.

* vescovo



Da sinistra: don Stefano Di Mario, il Pastore Massimo Aquilante, il Vescovo Ambrogio Spreafico e padre Vasile Chiriak



La meditazione del vescovo

Per la vita consacrata la Messa a Tecchiena

Il 2 febbraio è la festa della Presentazione del Signore al Tempio. In tutta la Chiesa si celebra la "Giornata di preghiera per gli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica". La Giornata, giunta quest'anno alla XXVII edizione, è anche un'occasione di preghiera per le nuove vocazioni. Papa Giovanni Paolo II la istituì nel 1997, per "aiutare l'intera Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza delle persone che hanno scelto di seguire Cristo da vicino mediante la pratica dei consigli evangelici e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore". Giovedì 2 febbraio il vescovo Spreafico presiederà la Celebrazione Eucaristica ad Alatri, alle 16:00, nella chiesa di Santa Maria del Carmine in località Tecchiena. Vi prenderanno parte i delegati per la Vita Consacrata, le religiose, i religiosi e i laici consacrati presenti sia nella diocesi di Anagni-Alatri e sia nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, unite "in persona Episcopi" dal 15 gennaio scorso.

Prosegue la visita pastorale

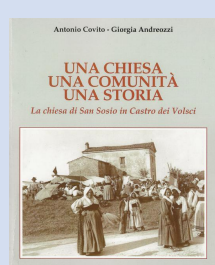
Durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo il vescovo Ambrogio Spreafico continuerà la sua visita pastorale nella Vicaria di Frosinone. Delle cinque Vicarie in cui si articola il territorio della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, quella di Frosinone (che coincide con l'estensione della città capoluogo) è l'ultima in cui il presule sta compiendo la visita pastorale. Suddivisa in dieci parrocchie, la Vicaria di Frosinone comprende anche la Cattedrale della stessa diocesi, cioè la parrocchia di Santa Maria Assunta. È proprio da qui, nel centro storico della città frusinate, che la visita ha avuto inizio il 29 e il 30 ottobre scorsi. Dopo la pausa per lo svolgimento delle celebrazioni e delle iniziative dedicate al Santo Natale, la visita pastorale del presule proseguirà fino al prossimo mese di marzo. In concomitanza con la conclusione del mese di gennaio, il calendario della visita pastorale, ha previsto nella giornata di ieri e nella domenica odierna l'accoglienza di monsignor Spreafico e di vari momenti di

condivisione e confronto con la comunità della parrocchia della Sacra Famiglia, realtà che si trova nella zona della stazione. Mentre nelle prossime settimane il programma sarà articolato nelle modalità che di seguito vengono indicate ed illustrate. Sarà la comunità parrocchiale affidata ai padri redentoristi, vale a dire la parrocchia di San Gerardo Maiella, nella parte alta della città, ad accogliere la visita del presule Ambrogio Spreafico il prossimo fine settimana. Mentre nelle giornate di sabato 18 e di domenica 19 febbraio, sarà la volta della comunità parrocchiale di Santa Maria Goretti, che si trova nella parte bassa del capoluogo. Infine, nelle giornate di sabato 11 e di domenica 12 marzo il vescovo Ambrogio Spreafico si recherà in visita ai fedeli della parrocchia di più recente istituzione nella città di Frosinone, vale a dire quella dedicata a San Paolo Apostolo, che è stata costruita nel quartiere "Cavoni". (Ad.Cor.)

CASTRO DEI VOLSCI

Un libro racconta la vita di san Sosio diacono e martire

«Una chiesa, una comunità, una storia. La chiesa di san Sosio in Castro dei Volsci» è il titolo del minuzioso lavoro di ricerca condotto e pubblicato da don Antonio Covito, sacerdote diocesano e parroco delle comunità di sant'Oliva e san Sosio a Castro dei Volsci, in collaborazione con Giorgia Andreozzi, guida turistica del Lazio e operatrice didattica dei Musei Vaticani. Il volume ripercorre la vita, il ministero ecclesiale e l'ardente testimonianza di fede di san Sosio, diacono e martire, nato a



La copertina

Miseno e morto nella solfatara di Pozzuoli nell'anno 305 d.C. per decapitazione, sotto Diocleziano, insieme a san Gennaro e ad altri cinque compagni. Nella pubblicazione, gli autori offrono spiegazioni sull'iconografia e sulla diffusione del culto nei territori del Lazio meridionale, in particolare a Faltaverra, Arpino, Veroli, Sezze e Priverno. Nella seconda parte del libro, descrivono la struttura architettonica della chiesa rurale di san Sosio, ubicata a poco più di sei chilometri dal centro storico di Castro dei Volsci, nell'omonima contrada. Vengono illustrati i lavori di ampliamento effettuati nel corso del tempo, le varie ristrutturazioni edilizie e la successiva erezione canonica a parrocchia nel 1967. Una particolare sezione del testo, arricchita da fotografie a colori, riguarda l'organizzazione della tradizionale processione, della festa civile e della fiera di merci e bestiame. La devozione popolare per san Sosio è ancora oggi viva e sentita. Numerosi pellegrini, provenienti da paesi limitrofi, vi accorrono ogni anno per chiedere al Signore, per intercessione del Santo misenate, la guarigione dai reumatismi e dai dolori artritici. L'auspicio è che questo contributo letterario suscitò nel cuore dei giovani castresì l'interesse e l'amore per la storia locale e, negli adulti, la gioia di riscoprire la fede più autentica, genuina e profonda degli avi.

Chiara Margiotti

Servizio civile universale 2023, c'è tempo fino al 10 febbraio

Il 15 dicembre scorso il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale ha emanato un Bando nazionale per la selezione di 71.550 operatori volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero. Tra i numerosi progetti approvati nel bando ci sono anche quelli della Caritas diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino (con attività da realizzare sia nel territorio diocesano sia in Rwanda) e della sottosezione Unitalsi di Frosinone. Per tutti i progetti la scadenza ultima per la presentazione delle istanze è fissata alle 14:00 del 10 febbraio prossimo: l'importante è che ogni candidato presenti una sola richiesta e per uno solo dei progetti previsti dal Bando. L'intera procedura per presentare la propria candidatura è online e possono presentare la domanda di partecipazione tutti i ragazzi e le ragazze di età compresa tra i 18 e i 28 anni. Per informazioni sui progetti Caritas: digitare l'indirizzo <http://caritas.diocesifrosinone.it> oppure contattare i seguenti numeri di telefono della Caritas: 0775.839388 oppure 331.6877555. Mentre per i progetti Unitalsi il telefono è 328.2648248.



Al Conservatorio di Frosinone mattinata di musica e testimonianze con bambini e ragazzi

La pace è un valore che riguarda tutti

La Comunità di Sant'Egidio si caratterizza per tre aspetti fondamentali: la preghiera, i poveri e la pace. La consapevolezza che la guerra è la madre di tutte le povertà, porta tutte le comunità presenti nel mondo a tessere reti di amicizia e fraternità, a cercare il dialogo dove questo è minacciato o inesistente, a considerare l'altro come una persona, mai come un nemico. Ogni mese, a Frosinone, nella chiesa di san Benedetto si prega per la pace, e con stupore, ogni mese ci si rende conto di quanto sia lunga la lista dei paesi in guerra: sono circa trenta. In occasione di una di queste preghiere per la pace c'è stata la partecipazione di due classi di

bambini di seconda elementare. Hanno preparato pensieri, disegni e un telo grande con scritto "La Pace inizia da me". Questo telo che è diventato un vero e proprio vessillo di pace. Dalla Comunità di Sant'Egidio, il vessillo, è stato inviato in varie scuole italiane ed è volato anche in Africa a Maputo, capitale del Mozambico. Il concerto che si è svolto presso l'auditorium del Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone con il titolo "La Pace inizia da me" segue quindi un cammino iniziato due anni fa: lo scorso anno, è stata organizzata una fiaccolata per la pace in piazza Vittorio Veneto, nel centro storico della città, a cui hanno aderito tanti

cittadini, associazioni e studenti. Per il 2022, in accordo con il Conservatorio e la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, Sant'Egidio ha organizzato una manifestazione con l'orchestra Pop del Conservatorio e i ragazzi di alcuni istituti di istruzione superiore di Frosinone e Ceccano con la partecipazione del vescovo Spreafico. La manifestazione è stata veramente bella, gli artisti hanno suonato e cantato canzoni bellissime come "Imagine" e "Blowin' in the wind"; i ragazzi delle scuole hanno presentato flash mob, riflessioni e canzoni; i bambini con il loro vessillo di pace hanno ricordato che tutti hanno il dovere di lasciare loro un

mondo non così disastroso. Un momento veramente toccante è stato il collegamento con Olya, un'amica di Sant'Egidio, ucraina e giovane per la pace, che si trova a Ivano-Frankivsk. Ha parlato usando parole di pace e fraternità, raccontando la difficoltà della vita dei profughi, di coloro che hanno perso tutto e necessitano di tutto. È stato impressionante come quasi quattrocento ragazzi abbiano ascoltato con grande attenzione e silenzio assoluto la sua testimonianza. Tutti noi abbiamo bisogno di vivere in un mondo pacificato, speriamo che in tutte parti del mondo dove oggi si muore o si vive senza libertà venga presto la pace.